

# Riflessioni semiserie

Alessandro Desantis

# Capitolo 1

## Dio

— Può Dio creare un masso inamovibile? Se può, allora non è onnipotente perché non può spostarlo; se non può, non è onnipotente perché non può crearlo. Se non è onnipotente, non è Dio.

— Ma se è onnipotente, non può essere costretto dalla logica. Dunque Dio può creare e spostare un masso inamovibile.

— Non ha alcun senso. Un masso inamovibile non può essere spostato, o non sarebbe inamovibile.

— Per noi è così, per un essere onnipotente le regole sono diverse.

— Allora è inutile starne a parlare: se Dio esula dalla logica, non può essere conosciuto o discusso dagli uomini.

— Esattamente.

Le religioni: folli. I religiosi: arroganti.

Come si può credere di aver trovato Dio? e se pure Dio si manifestasse, come sapere che non si tratti di allucinazioni collettive? e se pure Dio mostrasse il proprio potere, come essere sicuri che sia realmente onnipotente?

La fede: rifugio dei deboli.

— Dio è perfetto, dunque non Gli si può aggiungere né togliere nulla, nemmeno l'esistenza; in conclusione, Dio esiste.

— È assurdo pensare che l'esistenza sia propria della perfezione. Se così fosse, ogni utopia sarebbe necessariamente vera.

— Ma qui stiamo parlando della perfezione effettiva, non di quella che noi percepiamo come tale!

— E chi stabilisce qual è la perfezione?

— Solo Dio può farlo.

— Allora perché ne stiamo parlando?

Un'altra confutazione: se esiste il bene assoluto, ovvero Dio, allora deve esistere necessariamente anche il male assoluto. Altrimenti, sulla base di quali criteri si giudicherebbe ciò che è bene e ciò che è male?

Ora, pare sensato pensare che il male assoluto sia l'opposto del bene assoluto: se quest'ultimo è perfetto, l'altro è dunque assolutamente imperfetto.

Se l'esistenza fosse propria della perfezione, l'inesistenza dovrebbe essere propria dell'imperfezione assoluta; dunque il male assoluto non può esistere. Se non esiste il male assoluto, non esiste Dio.

Tutto questo non per dimostrare che Dio non esiste, ma che l'esistenza non ha nulla a che fare con la perfezione: un essere perfetto può non esistere e uno imperfetto può esistere.

L'ateo non è diverso dal più fervente dei religiosi: arrogante nelle convinzioni, cieco nelle osservazioni. Come si può affermare l'inesistenza di Dio?

Se la si afferma logicamente – ovvero si dimostra che Dio *non può* esistere, salvo incorrerne in contraddizioni logiche – ci si scontra contro questo semplice fatto: di un essere onnipotente non si può predicare logicamente.

Se la si afferma empiricamente – ovvero che Dio non esista perché non si è mai mostrato – ci si macchia di vanità: perché mai Dio dovrebbe mostrarsi?

L'ateismo non è che un'altra soluzione alle incertezze umane. Che Dio esista o non esista ultimamente non fa alcuna differenza: l'uomo vuole una risposta; quando ce l'ha, la difende fino alla morte.

# Indice

1 Dio	1
Indice	3